

Domenica 3 novembre 2019



Zaccheo... Il Signore risana i cuori feriti dal male

Gesù alza lo sguardo e dice: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua».

Gesù, guidato dalla misericordia, cercava proprio lui. E quando entra in casa di Zaccheo dice: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto»

. Lo sguardo di Gesù va oltre i peccati e i pregiudizi. E questo è importante! Dobbiamo impararlo. Lo sguardo di Gesù va oltre i peccati e i pregiudizi; vede la persona con gli occhi di Dio, che non si ferma al male passato, ma intravede il bene futuro; Gesù non si rassegna alle chiusure, ma sempre apre nuovi spazi di vita; non si ferma alle apparenze, ma guarda il cuore. E qui ha guardato il cuore ferito di quest'uomo: ferito dal peccato della cupidigia, da tante cose brutte che aveva fatto. Guarda quel cuore ferito e va lì.

A volte noi cerchiamo di correggere o convertire un peccatore rimproverandolo, rinfacciandogli i suoi sbagli e il suo comportamento ingiusto. L'atteggiamento di Gesù con Zaccheo ci indica un'altra strada: quella di mostrare a chi sbaglia il suo valore, quel valore che Dio continua a vedere malgrado tutto, malgrado tutti i suoi sbagli.

Questo può provocare una sorpresa positiva, che intenerisce il cuore e spinge la persona a tirare fuori il buono che ha in sé. È il dare fiducia alle persone che le fa crescere e cambiare. Così si comporta Dio con tutti noi: non è bloccato dal nostro peccato, ma lo supera con l'amore e ci fa sentire la nostalgia del bene. Tutti abbiamo sentito questa nostalgia del bene dopo uno sbaglio. E così fa il nostro Padre Dio, così fa Gesù. Non esiste una persona che non ha qualcosa di buono. E questo guarda Dio per tirarla fuori dal male.

Novembre, un mese santo: il mese dei Defunti

Un'assenza che è presenza...

Oggi la cultura vorrebbe emarginare la morte, mentre la tradizione cristiana vi riserva un intero mese, per pregare, meditare e ricordarci che la nostra vita non termina su questa terra...

Non un giorno, il 2 novembre, ma tutto un mese è dedicato ai defunti. E' un affluire nei cimiteri, sono ricordi più vivi accompagnati da preghiera e gratitudine.

Spesso, nell'arco della nostra vita, ci interroghiamo sul senso della morte e del suo rapporto con la vita.

E il pensiero si perde nelle riflessioni, nella meditazione, nei ricordi. Che cosa è la morte? Perché la morte? Che cosa è la vita eterna? Cosa rappresentano per noi i defunti e quale rapporto instauriamo con loro?



Innanzitutto: la morte che per i non credenti costituisce semplicemente il termine di una esistenza oltre la quale non esiste che il nulla, per noi cristiani rappresenta una meta e un inizio. E' l'interruzione della vita terrena con la separazione da tutto ciò che ci legava ad essa, e l'inizio di un'altra vita, quella eterna. "Ai tuoi fedeli, Signore, la vita non è tolta, ma trasformata" ci fa pregare la Chiesa. Sarà una vita diversa, che prende avvio al momento della morte. Quale immagine più eloquente e illuminante della morte di quella relativa alla nascita di un bambino?

Quando un bambino è nel grembo della madre è già una vita, con tutti i suoi elementi, ma non vede nulla, neanche sua madre. Ma se non ci fosse la madre non ci sarebbe neanche lui. Ma quando viene alla luce, è tutta un'altra cosa: una vita che si sviluppa e cresce verso una pienezza. Siamo nel grembo della terra: abbiamo una vita bella e piena di tante cose, ma non vediamo nulla dell'eternità, non vediamo neanche Dio, ma se non ci fosse Lui, non ci saremmo neanche noi. Così avverrà quando verremo alla luce nell'eternità: sarà tutta un'altra cosa, una vita in pienezza e per sempre.

Due tempi di una stessa realtà...

Chi non ha sperimentato nell'arco della sua vita l'esperienza della morte? Quante volte ci siamo ribellati ad essa, forse perché inconsciamente l'abbiamo considerata come uno sprofondare nel nulla o nell'ignoto, e forse perché non abbiamo accettato che venissero spezzati i vincoli di

affetto e di amicizia che avevamo coltivato per anni.

Ma quando l'abbiamo considerata come la vittoria dello spirito che si svincola dal corpo fisico, e abbiamo compreso che essa segna l'inizio di una nuova vita, quella spirituale che ci immerge in quella eterna, il sorriso è ritornato sulle nostre labbra, una nuova pace ha inondato il nostro cuore, e abbiamo iniziato a intessere una relazione diversa, più spirituale con le persone defunte.

La vita eterna è una realtà da credere e sperare. "Coloro che non sperano nella vita futura sono morti anche per la vita presente" scrisse il grande scrittore Goethe. Essa ci attende; nessuno può venir meno al suo appuntamento. E sarà tanto più luminosa quanto più conosciamo e sperimentiamo il Cristo qui, nella vita terrena. La promessa di Gesù agli apostoli: "Vado a prepararvi un posto" è valida anche per noi, come è stata valida per quanti sono vissuti prima di noi.

Vita presente e vita futura: due tempi e aspetti di una stessa realtà; quando si conclude la prima, inizia nella seconda un nuovo percorso che ha il suo compimento nella beatificazione e glorificazione.

Chi vive credendo che oltre la morte ci attende una vita beata, promessa dallo stesso Cristo, orienta i suoi interessi e le sue attività al bene.



Assenti o presenti?

S. Giovanni Paolo II, alla vigilia della sua morte ripeteva spesso: "Non piangete, sono alla vigilia di una grande festa. La vera vita non è questa terrena, la quale passa velocemente, ma è quella che c'è dopo la morte del corpo, poiché quella è eterna, non avrà mai fine". E Santa Teresa di Lisieux, riferendosi alla morte che stava per sperimentare, ebbe a dire: "Non muoio, ma entro nella Vita...".

Per noi cristiani che crediamo nella vita eterna, il ricordo dei defunti è accompagnato dalla fede nelle parole di Gesù: "Chi crede in me non morirà, ma avrà la vita eterna"; "Vado a prepararvi un posto". Nasce da questa fede il bisogno della preghiera, la visita al cimitero, i lumi e i fiori – simboli di vita - per le persone care, la celebrazione delle Ss. Messe in loro suffragio, perché siano purificate nella misericordia del Signore e ottengano la beatitudine del Paradiso.

Noi preghiamo e compiamo opere buone per i nostri cari e per tutti i defunti ed essi intercedono per noi e ci accompagnano con un affetto infinitamente grande, perché santo.

3 - 10 novembre 2019

Domenica 3 novembre	Prima del Mese: Offerte per le Opere parrocchiali. Ore 12 Battesimo di LORENZO MERCATI
Ottavario dei FEDUNTI: ogni sera S. Messa alle ore 18,30. Chi vuole può scrivere il nome dei propri defunti che verranno poi ricordati nella Messa.	
Lunedì 4 novembre	Ore 21 Incontro di Unità Pastorale a Regina Pacis
Giovedì 7 nov	ore 17 Catechismo per tutti i Gruppi
Venerdì 8 Novembre	Giornata di ADORAZIONE Ore 17 Catechismo per tutti i Gruppi Ore 19 S. Rosario
Sabato 9 Novembre	Raccolta davanti alla Saponeria a favore della Caritas e del carcere. Ore 15 Catechismo SECONDA Elementare: Incontro GENITORI e Bambini

Prossimi appuntamenti:

Ritrovo **Giovani coppie**, sabato 16 novembre ore 19,15.

Ritrovo **Pensionati**: Mercoledì 20 novembre, ore 15,30.

Ritrovo **Famiglie**: Sabato 23 novembre, ore 19,15.

Festa di Cristo Re: domenica 24 novembre: ore 10,30 S. Messa solenne, ore 12,45 Pranzo parrocchiale.

Visita alle Missioni del Camerun - Dal 7 al 15 novembre d. Roberto e d. Mauro saranno in visita alle Missioni del Cameroun e particolarmente al Centro Betleem di Mouda, dei Silenziosi Operai della Croce, dove sono accolti e curati normalmente più di 300 bambini e ragazzi, dai primi giorni di vita fino all'adolescenza: bambini denutriti, malati, ragazzi ciechi, sordomuti (con scuole speciali per loro), paralitici. Si cercherà di portare a tutti loto, oltre agli aiuti materiali, soprattutto la preghiera e l'amore dell'intera parrocchia..

